

ROMA, 19 APRILE 2018

STILI DI VITA DEGLI ITALIANI IN LIEVE MIGLIORAMENTO, MA SONO SEMPRE TANTI I CHILI DI TROPPO. AUMENTANO I BEVITORI DI ALCOLICI

Continuano ad aumentare gli obesi – Per quanto sia preferibile analizzare intervalli temporali più ampi per osservare il trend della silhouette italiana, si rileva che nel 2016, rispetto al 2015, vi è stato un aumento di un punto percentuale di persone obese e una diminuzione di 1,4 punti percentuali delle persone in sovrappeso. Nel 2016 più di un terzo della popolazione adulta (35,5%) è in sovrappeso, mentre poco più di una persona su dieci è obesa (10,4%); complessivamente, il 45,9% dei soggetti di età ≥ 18 anni è in eccesso ponderale.

In Italia, nel periodo 2001-2016, è aumentata la percentuale delle persone in sovrappeso (33,9% vs 36,2%), soprattutto è aumentata la quota degli obesi (8,5% vs 10,4%). Il sovrappeso si riferisce a un Indice di Massa Corporea – IMC – tra 25 e 30, l'obesità a valori di IMC superiori a 30.

Le differenze rilevate sul territorio sono considerevoli e si conferma il gradiente Nord-Sud e Isole: come per il 2015, le regioni meridionali presentano la prevalenza più alta di persone di età 18 anni e oltre obese (Abruzzo 14,2%, Puglia 13,1% e Molise 12,4%,) e in sovrappeso (Basilicata 40,6%, Calabria 40,4% e Molise 39,8%) rispetto alle regioni settentrionali, che mostrano i dati più bassi di prevalenza (obesità: PA di Bolzano 8,1%, PA di Trento 8,3% e Lazio 8,6%; sovrappeso: PA di Bolzano 30,7%, PA di Trento 31,6% e Valle d'Aosta 31,7%). Nel 2016, il Lazio entra a far parte delle regioni più virtuose in termini di prevalenza di persone obese.

Eccesso di peso, un problema che aumenta con l'età: Nel 2016, il sovrappeso passa dal 14,8% della fascia di età 18-24 anni al 45,6% tra i 65-74 anni, mentre l'obesità dal 2,6% al 15,5% per le stesse fasce di età.

Un problema più maschile che femminile: risulta in sovrappeso il 44,5% degli uomini vs 27,2% delle donne e obeso l'11,1% degli uomini vs 9,8% delle donne.

Bambini e ragazzi in lotta con la bilancia: bambini e adolescenti di 6-17 anni in sovrappeso o obesi sono il 24,7% (media 2015-16).

Emergono forti differenze di genere; il fenomeno è più diffuso tra i maschi (28,6% vs 20,5% femmine).

Tali differenze non sussistono tra i bambini di 6-10 anni, mentre si osservano in tutte le altre classi di età e sono più marcate tra gli adolescenti (14-17 anni).

L'eccesso di peso raggiunge la prevalenza più elevata tra i bambini di 6-10 anni dove raggiunge il 34,2%. Al crescere dell'età il sovrappeso e l'obesità vanno diminuendo, fino a raggiungere il valore minimo tra i ragazzi di 14-17 anni.

Si osserva un forte gradiente Nord-Sud e Isole. Le prevalenze di sovrappeso e obesità tra i minori aumentano, significativamente, passando dal Nord al Sud del Paese (33,0% al Sud vs 19,5% del Nord-Ovest, 22,2% del Nord-Est, 23,2% del Centro e 23,8% delle Isole - dati non presenti in tabella), con percentuali particolarmente elevate in Campania (37,4%), Molise (34,1%), Calabria (30,1%), Abruzzo (30,0%) e Puglia (29,9%).

Analizzando il fenomeno dell'eccesso di peso in relazione ad alcune informazioni che si riferiscono al contesto familiare, si osservano prevalenze più elevate tra i bambini e i ragazzi che vivono in famiglie con risorse economiche scarse o insufficienti, ma soprattutto in cui il livello di istruzione dei genitori è più basso, con una influenza maggiore del titolo di studio della madre rispetto a quello del padre.

Chili di troppo per i bimbi se anche mamma e papà hanno problemi di linea: sono soprattutto i bambini e i ragazzi che vivono in famiglie in cui almeno uno dei genitori è in eccesso di peso a essere, anche loro, in sovrappeso o obesi; se entrambi i genitori sono in eccesso di peso, la percentuale di bambini e adolescenti di età 6-17 anni in sovrappeso o obesi sale al 34,8% rispetto alla percentuale del 26,4%, solo madre in eccesso di peso, e del 23,5%, solo padre in eccesso di peso. La quota di bambini in eccesso di peso con entrambi i genitori normopeso scende al 19,5%.

Leggero aumento degli sportivi – Nel 2016, in Italia, le persone di età 3 anni e oltre che dichiarano di praticare uno o più sport nel tempo libero sono il 34,8% della popolazione, pari a circa 20 milioni e 485 mila. Nel 2015 erano il 33,3% della popolazione, pari a circa 19 milioni e 600 mila. Il 25,1% si dedica allo sport in modo continuativo (distribuiti in maggioranza nelle regioni settentrionali, in particolare la PA di Bolzano, la PA di Trento, l'Emilia-Romagna, la Lombardia e il Veneto), mentre il 9,7% in modo saltuario. Coloro che, pur non praticando uno sport, svolgono una attività fisica sono il 25,7% della popolazione, mentre i sedentari sono circa 23 milioni e 85 mila, pari al 39,2%.

Le regioni che registrano la più bassa quota di praticanti sportivi sono la Campania (20,0%), la Sicilia (24,0%), la Calabria (24,2%), il Molise (25,1%) e la Basilicata (26,1%). Nella maggior parte delle regioni meridionali, più della metà della popolazione non pratica sport né attività fisica, in particolare in Sicilia (58,4%), Campania (56,9%), Calabria (53,4%) e Molise (52,5%), dove ben oltre la metà delle persone di età 3 anni e oltre è sedentaria

I dati di lungo periodo evidenziano un aumento della propensione alla pratica sportiva in modo continuativo (dal 19,1% del 2001 al 25,1% del 2016). Rispetto al 2015, si registra un aumento nel 2016 della quota di quanti praticano attività sportiva in modo continuativo, mentre risulta stabile la quota di coloro che dichiarano di svolgere sport in modo saltuario. Inoltre, rispetto all'anno precedente, nel 2016 si riscontra una lieve, ma significativa, riduzione sia delle persone che praticano qualche attività fisica (-0,8 punti percentuali) che della popolazione sedentaria (-0,7 punti percentuali).

L'aumento dello sport continuativo e la riduzione della pratica di qualche attività fisica si osserva in entrambi i generi, mentre la riduzione della quota di chi non svolge né sport né attività fisica si osserva maggiormente tra le donne.

Alcolici, continuano a diminuire i non consumatori – Si riduce ancora, anche se di poco, la percentuale dei non consumatori (astemi e astinenti negli ultimi 12 mesi), pari al 34,4% (nel 2014 era il 35,6%, nel 2015 34,8%) degli individui di età >11 anni. A livello territoriale, si rileva un importante incremento dei non consumatori in Abruzzo, Calabria e Piemonte; la percentuale è, invece, diminuita in Puglia (-4,8 punti percentuali), Valle d'Aosta (-4,7 punti percentuali) e Friuli Venezia Giulia (-3,5 punti percentuali) dove, tra il 2014 e il 2015, si era registrato un incremento significativo. Le variazioni segnalate sono confermate anche tra gli astemi in Abruzzo (+4,6 punti

percentuali) e in Puglia (-4,7 punti percentuali), oltre alla Calabria in cui si registra un incremento di individui che non hanno mai consumato bevande alcoliche nella vita pari a +4,5 punti percentuali.

Consumatori a rischio - La prevalenza di consumatori a rischio, nel 2016, è pari al 23,2% per gli uomini e a 9,1% per le donne. Il dato è rimasto pressoché stabile rispetto al 2015 sia a livello nazionale che regionale, ad eccezione della PA di Bolzano dove i valori dei consumatori a rischio sono aumentati di 4,7 punti percentuali nelle donne.

Nel 2016, le regioni con i valori di prevalenza di consumatori a rischio inferiore al valore nazionale sono state, per entrambi i generi, come l'anno precedente, la Sicilia (M=13,9%; F=4,5%) e la Campania (M=17,1%; F=6,6%), oltre al Lazio (20,2%) e alla Puglia (20,5%) per i soli uomini e alla Basilicata (6,5%) e alla Calabria (4,7%) per le sole donne. Valori superiori al dato nazionale, invece, sono stati rilevati, per entrambi i generi, nella PA di Bolzano (M=38,6%; F=16,6%) e in Friuli Venezia Giulia (M=32,8%; F=13,2%), a cui si aggiungono per i soli uomini il Molise (29,3%), la PA di Trento (31,4%), la Sardegna (32,0%) e la Valle d'Aosta (34,3%) e per le sole donne la Lombardia (11,4%), la Liguria (12,3%), la Valle d'Aosta (15,6%) e l'Emilia-Romagna (13,7%).

Considerando i giovani (11-17 anni) consumatori a rischio va rilevato per la Campania un aumento notevole per entrambi i sessi, +78,2% rispetto al 2015.

Costante il numero degli italiani fumatori – Rispetto agli anni precedenti in cui si registrava un calo (nel 2010 fumava il 22,8% degli over-14, nel 2011 il 22,3%, nel 2012 il 21,9% e nel 2013 il 20,9%), l'ultima edizione del Rapporto evidenzia un assestamento della quota dei fumatori.

Sono circa 10 milioni e 430 mila i fumatori in Italia nel 2016 (nel 2015 erano 10 milioni e 300 mila), poco più di 6 milioni e 300 mila uomini e poco più di 4 milioni e 100 mila donne. Si tratta del 19,8% della popolazione di 14 anni e oltre. Il numero di coloro che fumano è rimasto pressoché costante a partire dal 2014. Il numero medio di sigarette fumate al giorno continua a diminuire in un trend continuo dal 2001, da una media di 14,7 sigarette nel 2001 a 11,5 del 2016, una variazione che conferma la tendenza alla riduzione di tale abitudine. Rispetto al 2015 vi è una sostanziale stabilità; infatti, si è passati da 11,6 sigarette fumate in media al giorno a 11,5 sigarette nel 2016.

La più alta prevalenza di fumatori si continua a registrare in Campania (23,4% della popolazione di 14 anni e oltre), seguita dall'Umbria (22,8%) e dalla Basilicata (21,5%). La Calabria, invece, registra la più bassa prevalenza di fumatori di sigarette (15,9%), seguita dal Veneto (16,2%). Rispetto alla tipologia comunale, definita sia in termini di ampiezza demografica che in base all'appartenenza al centro o alla periferia di una area metropolitana, si evidenzia una percentuale superiore di fumatori nei Comuni grandi, sia del centro che della periferia dell'area metropolitana (rispettivamente, 21,2% e 22,4%) .

Lo studio della prevalenza di coloro che smettono di fumare, gli ex-fumatori, evidenzia una certa stabilità in quanto, nel 2016, presenta un valore di 22,6% vs 22,8% del 2015. La stabilità sia della prevalenza dei fumatori che di quella degli ex-fumatori sembra indicare che, in Italia, le politiche sanitarie messe in campo per la lotta al fumo stanno dando i loro frutti da qualche anno, ma non riescono a determinare ulteriori diminuzioni.

La prevalenza maggiore di ex-fumatori nel 2016, analogamente a quanto è accaduto nel 2015, si evidenzia in Emilia-Romagna, capofila tra le regioni con il 27,1% della popolazione di 14 anni ed oltre che si dichiara ex-fumatore. In generale, analizzando le regioni in termini di ripartizioni a cinque, sono le regioni del Nord-Est quelle con la più alta prevalenza di ex-fumatori (26,0%), mentre le regioni del Sud quelle in cui la prevalenza è più bassa (18,0%). Rimane molto elevata la differenza tra uomini e donne.

Fumano sempre più gli uomini delle donne: Nel 2016, si mantiene la differenza evidenziata negli anni precedenti di quasi 10 punti percentuali: 15,1% di donne di 14 anni e oltre dichiara di fumare sigarette vs 24,8% di uomini di pari età. Differenze ancora più marcate si registrano tra gli ex-fumatori: 29,0% tra gli uomini *over* 14 anni vs 16,6% delle donne.

Vizio duro a morire tra i giovani: Le fasce di età che risultano molto critiche, con differenze rispetto al valore medio maggiore, per gli uomini sono, nel 2016, quella dei giovani tra i 25-34 anni e i 35-44 anni in cui, rispettivamente, il 33,5% e il 32,2% degli *over* 14 anni si dichiarano fumatori e le classi di età 20-24 anni e 55-59 anni per le donne per le quali il 19,9% e il 20,4% si dichiarano fumatrici.

I più accaniti sono gli individui over-60 - In merito al numero medio di sigarette fumate al giorno, i più accaniti fumatori sono gli uomini rispetto alle donne (12,5 vs 9,9 sigarette). Gli uomini nella classe di età 55-59 rappresentano i fumatori più "forti", 14,4 sigarette in media, mentre per le donne è la classe tra i 60-64 anni quella in cui fumano di più (11,3 sigarette).

"In Italia - sottolinea il dottor Solipaca - dopo una sensibile riduzione del numero dei fumatori avvenuta nel periodo sopra indicato, si è entrati in una fase di stallo, nella quale la prevalenza dei fumatori è rimasta stabile. Sarebbero auspicabili ulteriori azioni, scoraggiando, per esempio, il consumo di tabacco con l'aumento del costo dei pacchetti, così come hanno già fatto altri Paesi".

Nel 2016, in Italia, il costo medio di un pacchetto di sigarette del brand più venduto a parità di potere d'acquisto era 5,62€, contro i 10,07€ della Norvegia o 10,26€ dell'Irlanda.